

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1977, ORE 11,30. —
Presidenza del Presidente COPPO.

Il Presidente, senatore Coppo, ricorda che la seduta odierna è dedicata all'approvazione della relazione conclusiva. La relazione contiene nella sesta parte il capitolo dedicato alle considerazioni finali e proposte che la Commissione ha già fatto oggetto di esame e di approvazione nelle precedenti sedute.

Tale testo, come ha chiarito nella lettera inviata a tutti i membri della Commissione, ha subito soltanto alcuni ritocchi nel capitolo relativo ai trattamenti pensionistici, ai fini di una migliore comprensione del testo.

La relazione inizia con il capitolo relativo alla genesi e all'attività della Commissione.

La seconda e terza parte, anch'esse di carattere prevalentemente storico e descrittivo, sono dedicate rispettivamente alla disciplina dei rapporti di lavoro in Italia (evoluzione storica, situazione attuale, linee di tendenze) ed ai principali istituti normativi del rapporto di lavoro nei settori privato e pubblico, nonché agli aspetti generali del trattamento pensionistico, sempre nei settori privato e pubblico.

La parte quarta contiene i rapporti relativi ai settori indagati dalla Commissione direttamente o attraverso gli appositi Comitati, rapporti che, come la Commissione aveva deciso nella seduta del 5 luglio, sono stati rivisti al fine di togliere da essi le valutazioni di carattere particolare e le proposte politiche, giacché ad esse è stata dedicata la sesta parte della relazione conclusiva.

Nella parte quinta sono riportati i primi dati desunti dall'indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT attraverso gli appositi questionari. Come è noto, la restante parte dell'indagine sarà ultimata da parte dell'ISTAT verso la fine dell'anno.

Nel secondo volume della relazione è riportato, oltre alle memorie consegnate dalle associazioni sindacali e di categoria ascoltate dalla Commissione, uno studio sui trattamenti retributivi nei principali settori nell'impiego pubblico. Tale studio è stato condotto con un metodo diverso da quello seguito nell'indagine ISTAT. Con esso, infatti, non sono stati rilevati i valori retributivi minimi e massimi per qualifica, ma la distribuzione del personale per fasce retributive.

Tale studio, per i settori presi in considerazione (Amministrazioni statali, regioni, sei comuni con più di 1 milione di abitanti e relative province, aziende statali autonome ed enti del parastato con un numero di dipendenti superiore a 3.000 unità) è da ritenere, anche sotto il profilo metodologico, una utile integrazione dell'indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT.

Il Presidente ricorda, inoltre, che la Commissione ha, a suo tempo, ritenuto che dovesse essere preminente la finalità politica di concludere i lavori entro il termine del 31 luglio previsto dalla legge istitutiva, senza chiedere ulteriori proroghe. Ciò anche per corrispondere alle attese dell'opinione pubblica.

Tuttavia, la sistemazione e l'elaborazione di tutto il materiale acquisito, malgrado l'intenso lavoro svolto specialmente in questo ultimo periodo, avrebbero richiesto an-

cora qualche mese. Di conseguenza si impone un attento controllo di tutte le cifre e i dati riportati nella relazione, nonché il coordinamento fra le varie parti, redatte, oltretutto, in tempi diversi.

A questo proposito propone che la Commissione, nell'approvare la relazione conclusiva, dia mandato all'Ufficio di Presidenza di provvedere ai predetti compiti di coordinamento avvalendosi, come al solito, della collaborazione della segreteria. Ritiene inoltre che lo stesso incarico debba essere affidato all'Ufficio di Presidenza per la verifica e la sistemazione del materiale relativo alla seconda parte, ancora non disponibile, della indagine promossa in collaborazione con l'ISTAT.

Propone infine che la Commissione possa continuare ad avvalersi, fino alla fine del corrente anno, entro il quale si potrà concludere questa fase « stralcio », della collaborazione di qualcuno degli esperti.

Il deputato Di Giulio, parlando per dichiarazione di voto, ricorda che la Commissione ha sostanzialmente terminato i suoi lavori. Resta aperto, al contrario, il problema, peraltro assai sentito a livello di opinione pubblica, di quali iniziative le parti sociali interessate intendano prendere per porre rimedi adeguati al fenomeno della cosiddetta « giungla retributiva ». Dalla relazione, infatti, emerge con chiarezza che non solo manca un rapporto di connessione fra mansioni svolte e retribuzioni percepite nei vari settori, ma che esistono differenze retributive eclatanti non solo fra categoria e categoria, ma anche all'interno di una stessa categoria o di una stessa azienda. Coglie l'occasione, pertanto, per dichiarare che da parte del suo gruppo esiste piena e completa disponibilità per cercare con gli altri gruppi delle intese al fine di tradurre in termini operativi le raccomandazioni che la Commissione ha rivolto, nella sesta parte della relazione, alle parti sociali.

Ritiene doveroso precisare che ha usato volutamente il termine « intese » per indicare un sistema di accordi fra tutte le forze parlamentari, perché soltanto in questo modo sarà possibile vincere le resistenze delle singole categorie ed ottenere qualche risultato concreto.

Come emerge chiaramente dalla relazione, la materia è di quelle di prevalente competenza delle parti sociali. Questo è il motivo per cui ritiene di preminente interesse la parte descrittiva della relazione.

Infatti, soltanto una approfondita conoscenza della diseguale realtà retributiva potrà muovere l'opinione pubblica e, conseguentemente, le parti sociali.

Il deputato Giovanardi pone in rilievo che è estremamente importante che la Commissione abbia concluso i suoi lavori nel termine del 31 luglio portando così a termine un compito che fin dall'inizio si era rivelato molto difficile anche sul piano dell'impostazione tecnica. Il dato più significativo che emerge dai risultati dell'inchiesta è che la « giungla retributiva » non è soltanto il frutto di ingiustizie, ma anche di profonde storture del mercato del lavoro.

Concorda pienamente con l'invito rivolto dal collega Di Giulio a tutte le forze politiche perché si impegnino ad adottare i provvedimenti che le circostanze richiedono. Sarebbe veramente pericoloso se, alla denuncia delle situazioni che la Commissione ha fatto, non seguissero i necessari interventi correttivi.

Conclude rivolgendo espressione di apprezzamento alla segreteria e agli esperti che hanno collaborato con la Commissione per la buona riuscita dei lavori.

Il senatore Manente Comunale, nell'associarsi anch'egli all'apprezzamento rivolto dal deputato Giovanardi alla segreteria e agli esperti che hanno assistito i commissari sia nella fase istruttoria che nella preparazione del materiale necessario alla stesura dei testi, esprime l'auspicio che alle proposte della Commissione possano far seguito rapidamente i provvedimenti correttivi indicati. La Commissione ha svolto, in un tempo certamente non lungo, un lavoro estremamente impegnativo e vasto e bisogna dare atto al Presidente e all'Ufficio di presidenza di aver fin dall'inizio impostato correttamente l'indagine, evitando la ricerca di facili effetti.

Il Presidente, nel ricordare il contributo dato dalla segreteria e dagli esperti ai lavori della Commissione, pone in rilievo che la Commissione ha sostanzialmente assolto il compito ad essa demandato dalla legge. Ora spetta a tutti quelli che ne hanno il dovere, il Parlamento, il Governo, e in primo luogo le parti sociali, alle quali nel nostro sistema è demandata la maggiore responsabilità in fatto di definizione dei rapporti di lavoro, perché siano posti in essere provvedimenti e comportamenti coerenti con l'esigenza di eliminare le storture

e rendere possibile una politica salariale equilibrata. Non si tratta di perseguire l'appiattimento retributivo, ma di fare in modo che le differenze di trattamento abbiano una giustificazione razionale e professionale.

Ritiene che una prima occasione per discutere le conclusioni della Commissione si potrà avere alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, attraverso la presentazione di un'apposita mozione.

La Commissione approva successivamente all'unanimità il testo della relazione conclusiva, unitamente alla proposta del Presidente relativa al mandato all'Ufficio di presidenza di provvedere, in collaborazione con la segreteria e qualcuno degli esperti, al coordinamento delle varie parti della stessa, nonché a un attento controllo di tutte le cifre e i dati esposti.

La Commissione approva, altresì, la proposta del Presidente di dare mandato, sempre all'Ufficio di presidenza, per la verifica e la sistemazione del materiale relativo alla seconda parte dell'indagine promossa in collaborazione con l'ISTAT, materiale che sarà pronto prima della fine dell'anno.

Il Presidente fa presente che, a seguito dell'approvazione della relazione da parte della Commissione, si recherà, unitamente ai due vice presidenti, dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati per dare ad essi notizia della conclusione dei lavori, con riserva di trasmettere ufficialmente ai medesimi il testo conclusivo non appena sarà completata l'atti-

vità di coordinamento demandata alla Presidenza della Commissione.

Il Presidente ricorda che, tenendo conto dell'interruzione dei lavori dal maggio all'ottobre 1976 a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere, nonché del periodo delle vacanze natalizie, la Commissione ha svolto la sua attività in un ristretto periodo di tempo, nella sostanza inferiore a un anno.

In questo periodo sono state tenute 32 sedute della Commissione nel suo *plenum*, mentre gli appositi Comitati hanno complessivamente tenuto 55 sedute. Vi è stato poi naturalmente tutto il lavoro di sistemazione dell'enorme materiale raccolto.

La Commissione, nello svolgimento della sua attività, non è stata mai tentata dalla ricerca dello scandalismo o della notizia eclatante. Essa ha sempre lavorato in uno spirito di intensa collaborazione fra tutte le sue componenti politiche per assolvere con senso di responsabilità al compito demandato dalla legge.

Nel concludere i lavori, ritiene, pertanto, doveroso richiamare la parte conclusiva del comunicato, già approvato dalla Commissione nella seduta del 5 luglio, nel quale si esprime l'auspicio che, su un problema così serio e complesso come quello delle sperequazioni retributive, le critiche e i giudizi che ciascuno riterrà di formulare si ispirino al senso di responsabilità e ponderazione che un tale argomento richiede.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.